Anno XXXIII — N. 248

UDINE, Giovedì 16 Settembre 1909

Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Gli errori del Touring

Domenica, nel Convegno del Touring a Martignacco, l'avv. Eugenio Liaussa ricordò, nel saluto ch' ei rivolse ai congressisti quale rappresentante, col sig. Gius. Lizzi, del Comune, una delicata questione: il dissidio fra la direzione centrale del Touring Club Italiano e il consolato di Trieste. E poi, come socio, propose — e l'assemblea con unanime voto approvò — un ordine del giorno invocante la cessazione di un tale dissidio, ch'ebbe origine dall'avere, la direzione generale, insistito nell'offendere i sentimenti nazionali degli italiani «di là» con l'indicare, sulle sue carte geografiche, città e villaggi e luoghi italiani e aventi italiaco nome con parole tedesche o slave.

A meglio comprendere le ragioni del dissidio, non ancora che noi sappiamo composto, riportiamo dall'ottimo Bollettino Alpi Giulie il seguente articolo che, specialmente per la sua obbiettività, dimostra il torto del Touring Club, il quale non dovrebbe «ostinarsi nel peccato».

* *

Tu quoque?

Dagli schiarimenti che accompagnano la nuova Carta automobilistica dell'Italia settentrionale e regioni limitrofe (scala 1: 650000 edita dal Touring Club Italiano, rilevasi fra altro che scopo del Touring, si è «la propaganda per la conoscenza del Paese e per l'incremento d'ogni forma di turismo». Nobile ed elevato scopo in vero, al quale il Touring, è debito riconoscerlo, corrispose nel modo più splendido ed eloquente. Le benemerenze del Touring nel vasto campo della conoscenza e dello studio d'Italia sono tali che ben si può dire aver esso rivelato l'Italia agli Italiani. Le sue pubblicazioni: carte, monografie, riviste annuari, le sue indicazioni stradali, le sue iniziative pratiche di ogni genere, costituiscono un vero monumento innalzato alla Patria con intelletto d'amore. Ma non v'ha opera umana che sia del tutto scevra d'errori e d'imperfezioni. A noi potrà soltanto dispiacere che gli errori e le imperfezioni che fan capolino nell'opera colossale del Touring tocchino di preferenza alla Regione Giulia.

Una novella prova che il Touring ha poca fortuna quando passa il ludri, ce la dà la menzionata Carta automobilistica, lavoro del resto degno di figurare fra i migliori della grande associazione nazionale: sintetica ed analitica ad un tempo, mirabilmente nitida e precisa.

Ma — ci chiediamo svolgendola dalle sue innumeri pieghe — che avrà di noi fatto questa volta il chiarissimo Bertarelli, quando, lasciate le fertili pianure friulane si sarà audacemente spinto oltre il confine orientale? — Avrà fatto tesoro delle passate polemiche? — Avrà chiesto consiglio da chi sa e opera italianamente? Quali nomi avrà dato alle nostre borgate? — perchè delle nostre città nessuno dubita che ne avrà rispettati i secolari nomi italiani.

Apriamo la carta e vediamo. Gettiamo un sospiro di sollievo: Trieste che nel Dizionario Moderno del Panzini era diventato tedescamente *Triest* che nella grande carta d'Italia del Touring minacciava di tramutarsi barbaramente in *Trst*, è rimasto Trieste!

La dolce costa istriana è rispettata anch'essa: Muggia, Capodistria, Pirano, Parenzo, Rovigno e Pola, fanno bella mostra d'italianità. Ma giriamo il Capo Promontore ed ingolfiamoci nel Quarnero. Ecco Laurana diventata *Lovrana* 1).

— Però, signor Bertarelli, come fa Ella, italiano, a pronunciare quel *Moscenice* irto di segni esotici che il nostro tipografo non può riprodurre? La sua carta così precisa ed esauriente manca d'una tabella dei segni di pronunzia croati.

E nell'interno dell'Istria quali orrori! Chi le ha detto, signor Bertarelli, che Pisino (*Castra Pisinum*) possa insolentarsi con *Pazin*, che a Montona si possa dar lo schiaffo di *Motoun*, che Pinguente (*Piquentum*) possa essere calunniato con *Buzet*? 2) Lasci che lo affermino i nostri peggiori nemici nazionali. Ma quelli lì, ad ascoltarli, le diranno che anche Milano è croata!

Intanto povere patriottiche cittadine istriane, eccovi condannate a soffrire in una carta italiana fatta ad uso principalmente degli Italiani 3) l'ingiuria del nome col quale i vostri nemici vorrebbero bollarvi per sempre!

Non se ne vergogni però, signor Bertarelli, non è Sua la colpa, è del sistema. Noi ben sappiamo com'Ella ami la nostra Regione, com' Ella, sebbene un po' troppo ostinato, sia degno figlio d'Italia. Tutta la sua opera è là ad attestarlo. E allora? Allora perchè chiedere a Vienna 4) consigli ed indicazioni che poteva ottenere ben chiare in buon italiano, non dubiti, dalla nostra Lega Nazionale, dalla nostra Società Alpina delle Giulie, dai Consolati del Touring 5). Grati del resto a Vienna d'averle indicato il nome latino di Longatico per Loitsch e quello di Bisterza per Feistritz, i nomi documentati e storici di S. Pietro di Madras per Clanez, di S. Vito per Sembid, di Senosecchia per Senozece (troppo purissimo slavo!) di Aidussina (*Castra Haidovium*) per Ajdovsna, di Sattoriano per Storie, di Nauporto per Oberlaibach, e tira via.

Ma che ne diranno Sloveni e Croati d'averci concesso tanto, essi che non paghi di Pazin, Motoun e Buzet, avrebbero voluto per lo meno veder *Kopar* accanto a Capodistria (*Capris*), *Porek* unito a Parenzo 6), *Pule* accoppiato a Pola (*Pietas Julia*), *Trebinje* legato a Rovigno (*Arupinum*) e, perchè no, *Trst* avvinto a Trieste?

Fugate dalla scimitarra turca, alcune tribù slave abbandonarono un tempo la penisola balcanica e penetrarono nelle nostre terre, ov'ebbero accoglienza ospitale; popolarono poscia le nostre campagne sostituendosi alla popolazione rurale italiana decimata dalle pesti. Privi di coltura, ignari della storia, senz'arti, nè leggi, gli Slavi si assisero accanto all'avita civiltà latina, ma rimasero chiusi al suo benefico raggio. Ed ogni fiume chiamarono *Recca*, dissero *Dolina* ogni valle, *Gradisce* ogni castello, e dove trovarono nomi, antichi ed illustri anche, li storpiarono, li tradussero, li amputarono, li imbestialirono 7). Ora si atteggiano a padroni. A sentirli, i nostri aborigeni non fecero che impinzare di vocali lo slavo nome di Trst, da Kopar derivò Capodistria, si disse Pazin prima di Pisino, nè c'era ancora Montona quando già splendeva Motoun.... Adesso poi si varranno delle carte del Touring per persuaderci che, chi lo sa, forse hanno ragione!

Il risentimento nella Regione Giulia è grande per questi sistematici errori del Touring che da troppo tempo si ripetono; mi sia permesso però di disapprovare l'agitazione che si fa per staccarsi da questa grande e pur sempre benemerita istituzione. La più importante società turistica italiana deve averci fra i suoi affiliati. Si potrà dissentire da qualcuna delle sue idee, deplorare le sue testardaggini, ma si dica francamente la nostra opinione, si discuta, si facciano presenti al Touring i suoi torti, senza volergli scagliar l'anatema, e il Touring si ravvederà nobilmente e dignitosamente. Il Touring Club Italiano ricordando gli ammonimenti del Grande che pose al Quarnaro i termini d'Italia «ed or s'è fermo, e par che aspetti a Trento», chiederà d'ora in poi consiglio

.... da persona
Chi vede, e vuol dirittamente ed ama.

Ario Tribel.

———

1) *G. Marinelli. La Terra.* «Laurana trae il suo nome dai lauri e sarebbe oramai tempo di non chiamarla più Lovrana».

2) Il Touring si scusò in casi analoghi allegando i cosidetti «criteri pratici», la necessità cioè di offrire al turista tutte quelle indicazioni che possono agevolargli la ricerca d'una località (Vedi *Rivista del Touring*. Anno XIV N. 2. Ma osserveremo in tal caso che se, dato e non concesso, il turista può trovarsi imbarazzato nell'Istria chiedendo di Pisino anziché di Pazin, o di Montona in luogo di Motoun, altrettanto imbarazzato potrebbe trovarsi nel Napoletano domandando di *Napoli* invece che di *Napule*, o in Lombardia chiedendo di *Milano* anzichè di *Milaun* e molto di più ancora in Liguria chiedendo di *Genova* in luogo di *Zena*. Si va così nell'assurdo di dover popolare le carte turistiche di tutte le denominazioni dialettali. Si dica semplicemente al turista che è meglio sbagli strada, piuttosto che arrivare a Buzet, credendo d'esser giunto a Pinguente!

3) *Principalmente* e non *esclusivamente*, perchè le caratteristiche della carta sono date, oltre che in italiano, in tedesco, inglese e francese.

4) Nella *Rivista del Touring* Anno XIV N. 3, il Bertarelli scrive che «per dati che occorrono per oltre frontiera» egli si è messo in relazione con gli Istituti Topografici di Firenze, *Vienna*, ecc. Ma anche l'Istituto Militare Geografico di Vienna fa ora propaganda slava. Si raffrontino le varie carte topografiche della nostra regione pubblicate da quell'Istituto. Mentre la carta del 1864 (1: 144000) rispetta la toponomastica italiana, quella del 1881 (1: 75000) apre la finestra ai nomi slavi e nelle ultime edizioni si apre loro anche la porta.

5) Si consulteranno sempre con profitto le opere di Caprin, splendida illustrazione italiana delle nostre terre; così pure parecchie puntate del nostro periodico «Alpi Giulie», nelle quali Nicolò Cobol raddrizzò non poche storpiature slave con l'appoggio di documenti irrefutabili. Vedansi inoltre gli scritti del Benussi, del Bartoli (ora professore all'Università di Torino, ecc. ecc.)

6) *Porek* corruzione di Parenzo significherebbe in slavo «vicino al fiume»; ma che ci sieno fiumi in quel di Parenzo (l'antica *Iulia Parentium*) lo sanno soltanto gli Slavi. Altrettanto dicasi di Dignano reso in slavo, forse per ironia, con *Vodnian* «paese dell'acqua»! Quanta logica in certe pretese! Ma pure tutto ciò ha uno scopo: quello di dare una radice slava ai nomi dei luoghi.

7) Esempi di traduzioni, mutilazioni, storpiature, fra infiniti altri: *Castra Prima* volto in Prem, *Tuscolo* in Truske, Albona (*Alvum*) in Labin, *Auremo* in Vrem, *Noe Scoglio* in Naskolie, *Castelnuovo* in Novigrad, Roditti (*Rundictum*) in Rodik, Servola (*Silvula*) in Skedenj, Nabresina (*Aurisima*) in Nabrek. e l'imbestialimento di *Villa Decani* in Pasiavas, villaggio dei cani! (Cfr. *G. Caprin, Alpi Giulie*).

Cronaca Provinciale

Cividale.

— Carta geoagronomica di Cividale e dintorni.

Abbiamo potuto ammirare qualche parte di questo poderoso lavoro che fa onore alla città di Cividale ed alle persone tutte che lo idearono e vi collaborano.

Arricchito da tavole litografiche, da numerose incisioni e da moltissimi dati; il lavoro in parola riescirà di una indiscussa importanza ed utilità.

Il 26 settembre, vedremo qualche esemplare nella circostanza che il prof. Alpe a Cividale alle ore 9.30 nella sala del palazzo dei R. R. uffici parlerà della sistemazione dei terreni di collina.

— Società Commercianti ed Esercenti.

Ieri sera, presieduto dal sig. A. Battocletti, il Consiglio Direttivo dell' Unione Commercianti ed Esercenti; a) Prese atto delle risultanze finanziarie delle feste del decorso agosto, promosse per favorire la Mostra bacologica: tali feste, come è noto riuscirono passive, dal lato finanziario, ma contribuirono però a lasciare soddisfatto il pubblico ed in ispecie, i forastieri che vi presero parte; b). Prese atto della sottoscrizione unanimemente accettata dai negozianti di coloniali, per l'abolizione delle regalie di Natale e Pasqua: col provento di tale sottoscrizione, verranno alimentati i bilanci delle istituzioni di beneficenza e incrementato quello della Società, la quale avrà così migliori mezzi per favorire lo sviluppo del Commercio cittadino. Quest' atto merita davvero non solo l'approvazione, ma un plauso, perchè in luogo della dispensa delle suddette regalie, che a nulla servivano se non a mettere in imbarazzo i commercianti, col denaro equivalente, si potrà fare del bene al paese. Occorre, però, che tutti i negozianti dispongano sinceramente delle somme che nelle regalie venivano impiegate:

Il Consiglio, inoltre, deliberò di spiegare un'azione energica, per ottenere dall' autorità municipale, provvedimenti atti a far rispettare le disposizioni dell' Autorità tutoria nei riguardi del dazio sulle acque gazoze; perchè venga regolato in modo decente il servizio delle pubbliche vetture e perchè nel prossimo inverno venga attuato un orario ferroviario rispondente ai bisogni commerciali, privati e pubblici della cittadinanza.

Sorteggiò i consiglieri: Deganutti Eugenio, Ciconi nob. Angelo, Venturini Luigi, Sernagiotto Giovanni; e stabilì di convocare, per il 12 ottobre l'assemblea generale per la loro rinnovazione e per l'approvazione del Preventivo 1910. In ultimo, fu ventilata la proposta di indire una gita sociale.

— Per evitare abusi.

Consta che, in una trattoria della città, è stato commesso qualche abuso nell'applicazione dei prezzi. L'autorità municipale ha perciò, deliberato di invitare tutti i conduttori di Alberghi e trattorie a tenere esposti al pubblico i listini dei prezzi delle vivande e dei vini, pena la contravvenzione.

Benissimo!

— Per il rincaro delle pigioni.

Dire che le pigioni, a Cividale, sono raddoppiate, è dire troppo poco; una famiglia che, dieci anni addietro, poteva cavarsela con 150 o 200 lire all'anno, oggi, ne deve spendere 400 o 450 o più, proprio come nelle grandi città!

Il disagio economico che ne deriva alle famiglie è ormai troppo grande. Perciò noi vorremmo che la rappresentanza comunale, la quale, per bocca del sindaco, ha promesso di tutelare, in ispecial modo la classe povera, prendesse qualche provvedimento in proposito.

— Tre fanciulle investite.

In borgo S. Domenico, tre fanciullette furono prese fra un carro di mattoni e il muro. Fortunatamente, una di esse rimase incolume; le altre due riportarono soltanto ammaccature e qualche abrasione lieve.

Sacile.

— Per le nozze d'argento dell'Operaia.

Sabato p. v. avrà luogo l'assemblea dei soci di questa società di M. S. per trattare sulla relazione fatta da apposite Commissioni circa il modo di commemorare il 25.o anniversario del sodalizio e proposte relative.

Altro argomento importante è quello riguardante l'elevamento dei prestiti da L. 50 a L. 200.

Latisana

— Il nuovo ospedale

15 — Sono state iniziate le sottoscrizioni per la costruzione di un nuovo Ospedale che rispondesse alle cresciute esigenze di popolazione e della scienza. L'inizio è incoraggiante, perchè si possono registrare le seguenti offerte:

Ambrosio Domenico L. 1000, Paschini Benedetto 500, Zanini don Eugenio 500, Mons. Francesco Masini 5000, Orlandi Domenico 200, Galeazzi cap. Galeazzo 4000, Torelli Nicola 500, Pittoni Domenico 1000, Costantini Eugenio 1000, Zuzzi dott. Leonardo 1000, Picotti Augusto 1000, Picotti Giuseppe 1000. Totale L. 16.700.

Gemona

— Concittadino che si fa onore.

Ci crediamo in dovere di fare menzione di una persona altrettanto buona e brava, quanto modesta, qualità queste che gli danno diritto di essere segnalato. Intendiamo parlare del sig. Cargnelutti Giuseppe, Segretario di questa Società di Tiro a segno e Messo comunale, funzioni che egli disimpegna con molto zelo. Tiratore espertissimo, non prese parte ad alcuna gara senza riportare numerosi premi; basta recarsi a casa sua per convincersene, avendo egli una vera raccolta di medaglie, fucili, oggetti artistici, ecc. Non è a dire che anche nell'ultima gara di Tolmezzo si fece onore.

Al bravo impiegato ed appassionato tiratore le nostre più sincere felicitazioni. *Ul.*

— Cospicua elargizione.

L'on. Ancona ha testè versato lire 1000 alla Fabbriceria del Duomo quale offerta per la rifabbrica del tetto del Duomo stesso.

— Il tram Gemona-Stazione.

Dalla livellazione praticata dall'egregio geometra Baldissera è risultata una media nella pendenza del-l'80 per 1000. Lo sviluppo della strada sarebbe di un chilometro.

Da calcoli sommari la spesa per la costruzione della strada sarebbe di circa 100.000 lire.

— Ospite illustre

Arrivò tra noi oggi (15), S. Ecc. Mons. Francesco Sobaro, illustre Presidente in Roma dell'accademia dei Nobili Ecclesiastici ed Arcivescovo titolare di Amida. Egli è ospite ambito degli Stimatini, ai quali è legato da antichi vincoli, avendo un giorno fatto parte della loro Congregazione.

Fiume di Pordenone

— L'addio al dott. Petrucco.

14. L'altra sera nella sala dell'asilo infantile bellamente disposta per l'occasione seguì il banchetto, di 172 coperti, in onore del dott. Petrucco.

Alle frutta disse belle parole di elogio e di addio il presidente del comitato sorto per festeggiare l'egregio Dottore: ricordò le benemerenze dal Petrucco acquistatesi nei 25 anni ch'ebbe a passare tra noi gli presentò da ultimo i regali consistenti in una pergamena, e un album coperto di oltre un migliaio di firme.

Una graziosa bambina, a nome de' suoi coetanei rivolse pure essa al festeggiato, parole di riconoscenza e d'affetto. Il Dottore rispose ringraziando, commosso. Al banchetto parteciparono numerosi colleghi e altre personalità da Udine, Pordenone, e del Paese. Rallegrava la festa, la banda cattolica di S. Vito al Tagliamento.

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: «Sconosciuto»: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

Elettrometallurgia.

Raffinamento dei metalli preziosi. — Arricchimento dei minerali. — Il Platino della Colombia.

La scienza moderna ha una speciale impronta filantropica. Non il solo bene individuale, ma ben anche, anzi sopratutto, il bene collettivo essa tenta di procurare.

A questo intento consacrano il loro genio od il semplice talento inventori e scopritori di tutte le nazioni.

E sembra anzi che i soli e veri progressi, i trionfi più duraturi, le glorie meno labili sieno meritato premio, non degli eruditi i quali accumulano come in magazzino, nei loro ampii cervelli semicristalizzati immensa quantità di nozioni sterili; ma di quelli che una più alta idealità guida, oltre le cerchie ristrette delle accademie, alla conquista di un vero, od alla scoperta di fenomeni che saranno fonte di bene alla società.

Gli stessi vantaggi materiali arrecati contribuiscono efficacemente anche al sollevamento degli spiriti.

Il che si scorge sapratutto in questo ramo della scienza industriale, i cui progressi diedero nutrimento e dignità umana a legioni d'operai ch'erano prima abbrutiti da un penoso lavoro.

L'elettrometallurgia o lavorazione elettrica dei metalli adopera la forza della corrente per separare i metalli dalle loro soluzioni.

Se noi facciamo passare la corrente attraverso una soluzione di sale metallico, questo si decompone nel metallo puro che va al polo negativo ed in un gruppo: detto radicale acido. Su tale fenomeno si basa l'elettrometallurgia che ci permette: ora di ottenere uno stato sottile di metallo prezioso aderente ad altro metallo di minor pregio; ora di estrarre il metallo dal proprio minerale ed altre volte rende possibile il depositarlo in una forma cioè di *gettarlo a freddo*.

Per quanto, anche nella scoperta di un simile prodigioso lavorio della corrente abbia influito il genio di Volta, pure l'elettrometallurgia è un ramo di scienza industriale coltivato sopratutto da stranieri.

La possibilità di lavorare elettricamente il metallo fu dimostrata dal fisico Iacobbi in Russia e nell'Inghilterra dallo Spencer quasi contemporaneamente senza che l'uno sapesse dell'altro.

L'elettricità va conquistando ora il campo della metallurgia; giacchè i procedimenti chimici impiegati nei tempi addietro pel raffinamento dei metalli preziosi vengono mano mano sostituiti da operazioni elettrolitiche. In queste si riscontrano vantaggi grandissimi di semplicità e pulizia, oltre ad un sensibile risparmio. Così, da poco tempo, introdotta nella maggior parte delle zecche e nelle grandi raffinerie di metalli preziosi della Germania e degli Stati Uniti, l'elettrolisi diede risultati eccellenti.

* * *

Per l'argento si opera nella seguente maniera.

L'argento bruto, che contiene 950 p. 1000 di metallo fino, serve a colare degli anodi (poli positivi) che involti in sacchi di tela vengono posti in un bacino. L'argento può contenere squame aurifere e queste si depongono sul fondo del sacco senza disperdimento. Quanto poi al rame che forma la sua maggiore impurità, esso si discioglie nell'elettrolita corpo soggetto a decomposizione col passaggio della corrente elettrica. L'elettrolita è appunto una soluzione di nitrato d'argento acidulato con acido nitrico; il rame delle impurità forma con questo acido il composto noto sotto il nome di nitrato di rame.

L'argento poi si deposita sul catodo o polo negativo, sotto forma cristallina.

L'economia del sistema risulta evidente pel fatto che la corrente compie soltanto il lavoro necessario al trasporto del metallo dall'anodo al catodo. Ora la distanza fra i due si può ridurre; inoltre si possono anche diminuire le resistenze dell'elettrolita alla corrente, impiegando un corpo molto conduttore. L'unico inconveniente sarebbe: l'immobilizzare un certo capitale negli anodi e nei metalli disciolti. E fu questo appunto che ritardò l'adozione del metodo, la cui idea prima risale a più di quarant'anni fa, mentre la realizzazione prima e a titolo d'esperimento data dal 1878.

Pel rame il sistema non offre nemmeno l'anzidetto inconveniente.

* * *

Allo scopo di raffinare il re dei metalli, ch'è sempre l'oro, malgrado l'ascensione abbastanza recente del platino, si usa il processo di *Wohlwill*.

Il catodo è formato da esili foglie d'oro; l'elettrolita è una soluzione di cloruro d'oro e d'acido cloridrico a 65.o il quale serve a disciogliere i metalli volgari e qualche volta anche il platino che si trovasse unito all'oro. Così, raccolto all'anodo, l'oro è titolato al 999, 8 per 1000 di purezza.

I bacini per la raffineria d'oro in Amburgo producono 75 Kgr. d'oro fino ogni 24 ore, cioè il valore di L. 258750 in un giorno e nell'anno di 94.433.750.

* * *

Il platino è rivale dell'oro nel costo e rivale, almeno in questi ultimi tempi, assai fortunato, poichè il suo valore attuale è di 3630000 per tonellata, mentre l'oro ne vale 3450000.

Il platino deve questa sua, diremo celebrità, ai molteplici usi per cui viene impiegato ed alla debole produzione dei paesi donde ora lo si estrae. Fra le regioni relativamente ricche di platino è la Colombia.

Presso le sorgenti del Rio San Giovanni, sul littorale del Pacifico, dei ricchi giacimenti lo racchiudono insieme all'oro.

Nella previsione che altri e più ricchi terreni dello stesso paese ne contengano in gran copia, alcune grandi compagnie spedirono numerosi ingegneri sul posto coll'incarico di studiare; mentre esse si assicurano già la proprietà di vastissimi tenimenti.

* * *

Ma la Metallurgia non si deve occupare soltanto nel raffinamento ed estrazione di metalli preziosissimi e costosissimi che, tutto sommato, nell'industria mondiale non hanno spesso l'importanza degli altri meno nobili, ma forse utili maggiormente. Chi potrebbe ad esempio dire tutti i servigi del rame, nelle condutture elettriche e nei mille altri usi della vita pratica?

Non parliamo poi del ferro che, unito al carbon fossile, si può dire costituisca la fonte inesauribile di ricchezza per tutte le nazioni. La Metallurgia deve dunque occuparsi anche dell'estrarre questi metalli dal loro minerale in condizioni buone, cioè in modo da evitare i disperdimenti, da ottenere come in ogni altro lavoro umano, il massimo progresso col minimo sforzo. Con questo intento, alcuni mesi or sono, l'ingegnere francese Baclet presentò ad una società industriale un suo processo di arricchimento a secco con forza centrifuga, il quale fu addottato per le miniere in La Fare (Francia) ed in alcune della Spagna.

L'apparecchio di La Fare ha come organo fondamentale un disco orizzontale in ghisa attraversato da canali nel senso dei raggi e dotato di un movimento rotatorio assai rapido in forza di una dinamo il cui circuito indotto fa parte dell'asse. La dinamo dà un movimento continuo assai regolare.

Il minerale già frantumato in grani di mm. 2, giunge alla piattaforma attraverso una conduttura praticata sull'asse e sfugge pei canali sino alla periferia del disco per venir poi lanciato tangenzialmente dalla forza centrifuga, descrivendo traiettorie paraboliche più o meno ampie e ciò a seconda del peso dei grani. Quelli dello stesso peso cadono ad eguali distanze dall'asse. I grani sterili, che pel rame hanno peso minore cadono lontani. Sicchè raccogliendo quelli proiettati in una zona ristretta e facendoli poi passare attraverso uno straccio con un raccoglitore automatico, verranno separati i grani ricchi dagli sterili, che sono sempre più grossi.

Con i suddetti sistemi, nel quale entra la corrente più o meno direttamente, si rende il lavoro assai meno penoso e molto più rimunerativo.

* * *

L'elettricità, forza benefica, non si limita alla conquista della superficie dell'atmosfera, in cui lancia la sua energia lungo fili esili o senza l'aiuto dei medesimi; ma penetra nelle viscere della terra; in quel sottosuolo ricco ma inesplorato, là dove gli uomini sudano ansando, spinti dalla smania del guadagno inusitato e smodato gli uni, e gli altri col solo intento di provvedere alla famiglia ed a sè, strappando al duro lavoro quei pochi denari che il più felice spenderà in un baleno per un subitaneo capriccio.

Ai primi, cioè ai veri lavoratori, la scienza benefica darà un alleggerimento di fatica.

Nel che essa riuscirà certamente, almeno in questo ramo, ad attenuare l'aspro dissidio fra capitale e mano d'opera.

Poichè permettondo agli industriali una maggiore larghezza di guadagno, agli operai si fornisce il mezzo per attendere anche alla propria coltura nelle ore lasciate libere da un lavoro meno pesante che in passato, e meglio retribuito.

D.r Luigi Bassi.

Coseano

— Coraggioso salvataggio

15. Ieri nella frazione di Cisterna la bambina Lucia Graffi d'anni 4 cadde nel canale Ledra presso il mulino Romano Lupieri.

Per il frastuomo del molino e della trebbiatrice le grida d'aiuto delle numerose donne accorse non trovavano eco. Fortunatamente una delle presenti al miserando caso corse ad avvertire il mugnaio Luigi Bornancin.

Il coraggioso uomo senza porre tempo in mezzo volò sul posto e così vestito com'era si precipitò nell'acqua, riuscendo a trarre felicemente a riva la povera bambina ch'era già stata trascinata dalla corrente per circa 200 metri.

Da notarsi: questa è la quarta volta che il bravo, generoso mugnaio espone la propria vita per salvare quella degli altri. Sia lode a lui.

Pinzano

— Cade dal tetto e muore.

14. — Ieri l'altro certo Carlo Biasutti di qui salito sul tetto della propria abitazione per cogliere frutta da un albero vicino, perdette l'equilibrio e cadde a terra a capo fitto, fracassandosi il cranio.

Raccolto dai famigliari, fu portato a letto. Gli si sviluppò tosto la commozione cerebrale e l'indomani morì.

Buia

— Nuovo direttore didattico.

16. Iersera questo Consiglio com. con voti 15 su 15 votanti nominò direttore didattico senza insegnamento per le scuole comunali, l'egregio sig. Modesto Colussi di Gemona.

Il suo carattere, il suo costante contegno esemplare, la sua lunga ed onorata esperienza nell'insegnamento confortano qui tutti a sperare che sotto la sua direzione le sorti delle scuole locali raggiungeranno un indirizzo soddisfacente.

Pordenone.

Le solite gesta degli ignoti. Due colpi di rivoltella.

15. Stanotte, dopo il tocco, echeggiarono verso il Piazzale XX Settembre due colpi di revolver. La guardia notturna che trovavasi in quei paraggi corse per conoscere che cosa avveniva; e potè convincersi che i colpi erano partiti dall'interno della tenuta del Sindaco Cossetti. Mancando di chiavi, fece il giro della tenuta verso Via Santa Caterina, da dove potè entrare. Si trovò allora di fronte della casa abitata dal Direttore alla Banca di Pordenone, signor Giacomo Milani, il quale stava alla finestra col revolver in pugno. Chiestogli il perchè degli spari seppe da lui che aveva ladri in casa.

Mentre la guardia si appostava alla porta di casa, aperta, si mandò pei carabinieri i quali, col loro Maresciallo signor Benedetti, giunsero sul posto. Che cosa era accaduto?.. I soliti ignoti, sollevata dai cardini la porta, stavano per entrare in casa dal signor Milani, il quale, accortoseno, sparò dalla finestra i due colpi.

Rovistata la casa, nessuna traccia più di ladri. Si constatò peraltro che la porta era stata aperta mediante il sollevamento dai cardini sopra accennato. Il che vuol dire che i ladri tentarono il colpo, ma non poterono condurlo a termine.

* * *

Ieri notte, altro tentativo simile contro la casa del sig. Figini: la guardia notturna, girando in quei paraggi potè accorgersi che un uomo ed un ragazzo, stavano per entrere dal Figini, e li mise in fuga.

I tre aereonauti del "Giulio Verne„

Come avvenne la scarcerazione.

Fra le pulci e... la forca.

L'equivoco d'un giornale viennese.

Il *Neus Wiener Tagblatt* pubblica un telegramma da Klaghenfurt sulla discesa degli aereonauti del « Giulio Verne », ove si dice che ne discesero « due signori, una signora e una signorina sui tredici anni ». Come il terzo aereonauta si fosse.... duplicato per trasformarsi in una signora e in una fanciulla, si spiega leggendo la narrazione che Nino Piccoli fece al corrispondente da Vicenza del « Gazzettino » recatosi a chiedergli i particolari del volo e della sofferta prigionia.

— Alle 11 — narrò il Piccoli — scendemmo a due chilometri dalla stazione di Claghenfurt. Fummo avvicinati da due signore, le quali, udendo che parlavamo italiamo, ci festeggiarono e ci diedero tutte le informazioni che avevamo chiesto....

Ecco dunque « la signora e la signorina » scese dal pallone, secondo il foglio viennese!

L'arresto.

Partirono da Claghenfurt per Villacco alle 5.35. Appena però, nell'ultima stazione, scesero dal treno, un commissario con due gendarmi li fermò e fattili entrare in una stanza richiese generalità e documenti.

Glieli mostrarono; fra altro, anche un permesso di caccia; ma nulla valse.

— E dove sono le due signore ch'erano in pallone con loro? — domandò il commissario.

Ci volle non poco a persuaderlo che le due signore non erano affatto affatto stato in pallone: le avevano incontrate sui prati della discesa: erano due cittadine clanfurtesi.

Furono accompagnati ad un albergo, tenuti a disposizione della polizia, guardati a vista da due gendarmi.

Un ragazzo italiano, cameriere dell'albergo, aveva udito dalla gente che i tre arrestati erano tre spioni italiani pericolosi, i quali dovevano essere condotti a Vienna per essere impiccati. Egli offrì nondimeno i suoi servigi. Nico Picco sorrise e lo tranquillò, dicendogli che, in ogni modo, di forca non si trattava; che sarebbero certamente messi in libertà, non appena chiarite le cose.

A notte fatta, un vice ispettore in borghese con due gendarmi li pregò di seguirli e li accompagnò alla polizia.

— Questa notte stare qui! — disse loro.

Furono sequestrate carte, denari e fotografie prese durante la volata, malgrado i tre arrestati protestassero; ed essi, rinchiusi in un camerotto. Il carceriere diede sette giri di chiave e chiuse due enormi catenacci.

Mentre i suoi compagni si guardavano un po' impressionati, il Piccoli cantarellava:

Duro il giaciglio
Il pane nero
Ecco la vita
Del prigioniero.

C'erano in quel camerotto tre paglierieci, un comodino e niente altro. Le pareti erano sporche, piene di sgorbi e di iscrizioni in tedesco. Una finestrella munita di grosse sbarre di ferro dava poca luce.

Nico Piccoli si arrampicò fino alla inferriata. La finestra dava su di un cortiletto chiuso da altissimi muri. Ne scese subito e disse:

— Quà semo friti! A go' visto nel cortile la forca!...

Risero tutti. Si misero a letto, ma non potevano prender sonno: due coperte, puzzolenti, erano foderate letteralmente di grosse pulci, non mai viste di eguali!

Al lume di una candela, il Piccoli, per parecchie ore, non fece che dar una caccia spietata a quell'esercito di saltellanti. Alla fine, stanchi, si addormentarono.... e la loro pelle, nel domani, era tutta picchiettata di macchie rosse: non tutte le pulci erano state schiacciate!

Ebbero a colazione: caffè, latte e pane; a mezzogiorno: vitello con patate e un litro di vino per ciascuno.

— Almeno ci trattano bene! — disse uno dei tre.

— Sì — rispose Piccoli — coi nostri soldi!...

Infatti dovettero pagare lire 9 a testa per vitto... e alloggio!

Alle quattro si presentò l'ispettore di polizia.

— E' venuta risposta da Vienna — disse questi — poter telegrafare pure, ma solo a famiglia!

Nico Piccoli chiese di poter passeggiare nel cortile, ma l'ispettore uscì senza far motto.

Alle 8 furono accompagnati nel cortile e dopo mezz'ora rinchiusi nuovamente.

Alle 10 di notte, mentre stavano di nuovo spulciandosi, la porta si aprì e comparve l'ispettore con due gendarmi.

— Seguire me — disse l'ispettore.

E un gendarme soggiunse piano al Piccoli:

— Star boni!

Ma Piccoli per tutta risposta gridò:

Queste xe porcarie bele e bone!

Furono condotti al primo piano. In una ampia sala v'erano cinque ufficiali superiori e, nel mezzo, vi era un maggiore venuto espressamente da Vienna. Questi prese la parola:

— Abbiamo sviluppato le vostre fotografie — disse — e sta bene: non c'è niente di male. Vi saranno ritornati gli oggetti sequestrati e sarete rimessi in libertà.

L'ufficiale chiese infine mille scuse ai tre areonauti. Essi fecero le più vibrate proteste, e tornarono all'albergo.

Nel ritorno, incontrarono a Pontebba il prefetto di Udine, comm. Alessandro Brunialti, che si trova com'è noto, a villeggiare a Pontebba.

Egli fece con essi viaggio fino a Udine.

— Mercato d'oggi.

Frutta e Legumi.

Pere da l. 8.— a 25.—
Pesche da l. 3.— a 40.—
Mele da l. 5.— a 12.—
Uva da L. 18.— a 40
Fichi da l. 6.— a 10.—
Susini da l. 10.— a 18.—
Sorbole da l. 6.— a 8.—
Noci da l. 33.— a —.—
Fagiuoli da l. 10.— a 16.— il q.l
Patate da L. 4.50 a 5.—
Pomidoro da l. 6.— a 8.—

Cereali.

Frumento da L. 26— a L. 27.— il q.
Granoturco bianco da l. 15.75 a 15.80.
» giallo da l. 16.30 a 17.—
Segala da L. 16.50 a L. 16.70

Pollerie

Galline da l. 1.25 a 1.45
Oche novelle da l. 1.— a 1.15
Anitre da l. 1.10 a 1.20
Tacchini da l. 1.20 a 1.50

Che cosa accadrà oggi a Gorizia?

Offese atroci contro i Goriziani.

Il giornale sloveno, « La Soca » che si pubblica a Gorizia, ha ieri stampato un numero speciale per invitare gli sloveni ad un comizio per questa mattina, alle 11, nella casa che gli sloveni fecero costruire (come a Trieste, come a Fiume, come a Pola) per le loro riunioni provocatrici. Il comizio, come facilmente si capisce, dovrebbe essere di protesta, per essere stata sospesa la sopraffazione tentata dal Governo di trasportare a Gorizia la scuola magistrale slovena che Capodistria non vuole più tenere.

Il numero contiene parole roventi e fra altro il seguente telegramma di Gaberschek, l'amico ed alleato di mons. Faidutti:

S. Eccellenza Presidente Ministri Vienna.

Il partito liberale-nazionale sloveno protesta contro la capitolazione vergognosa del governo di fronte « ad un paio di dozzine di monelli goriziani capitanati dal Podestà, » i quali sarebbero stati facilmente ridotti al giudizio degli sloveni stessi coll'uso di pezze bagnate senza bisogno della polizia.

La sospensione del trasferimento delle magistrali rappresenta, per la stragrande maggioranza slovena al confine dello Stato, nient'altro che un gioco frivolo di un governo cattivo ed inetto con il quale noi intraprendiamo già col giorno di domani una lotta senza quartiere.

Gaberschek, presidente.

* * *

Tali e tanti insulti non potevano rimanere senza risposta. Il podestà di Gorizia, on. Bombig così telegrafò al luogotenente di Trieste, da cui Gorizia dipende:

Presidente Luogotenenza
Trieste.

Giornale « Soca » edizione straordinaria indice Comizio pubblico domattina ore undici mascherato forma elettorale scopo aizzare sloveni contro Governo e città per sospeso trasferimento Magistrali slovene

Argomento ledente sentimento di Gorizia nonchè linguaggio estremamente provocante cagiona grave fermento fra cittadini prevedonsi gravissimi conflitti urge intervento immediato autorità vietando Comizio illegale.

Podestà BOMBIG

*

Che avverrà oggi a Gorizia, con tali eccitamenti?... Sospenderà il Luogotenente che pur riconobbe tempo addietro il carattere italiano della capitale del *Friuli* orientale: sospenderà egli il Comizio? e la tracotanza slovena, come accoglierà la eventuale logica sospensione ?.

Corriere Giudiziario

Pretura II Mandamento

La gurdia di Percotto

aveva denunciato Vittorio e Pietro Basello, per oltraggi, minaccie e lesioni.

Gli imputati negano: Il Vittorio anzi dice di essere stato aggredito dalla detta Guardia Ferdinando Basello, non solo, ma ingiuriato e percosso.

Si presenta un certificato medico, dal quale risulta che l'imputato Vittorio Basello ha riportato un morso ad un dito.

Introdotta la guardia Ferdinando Basello, incomincia col dire che tutti i testimoni a difesa sono falsi (e ciò prima di udirli): depone a modo suo, spesso contraddicendosi, spesso raccontando il fatto in modo inverosimile, tanto che il Pretore ebbe a riprenderlo severamente.

Martelossi Luigia dice che i due imputati, fra loro discorrendo, facevano appunto alla guardia di non avere messo in contravvenzione lo stradino comunale che girava per il paese di Percotto armato di revolver: che la guardia offesa intervenne — e non contenta delle busse date al Vittorio Basello, estrasse la daga dicendo: « se avevo poco fa questa gli tagliavo la testa ».

Co formemente depone Martelossi Luigi, contraddicendo in tutto e per tutto la deposizione della guardia.

La teste Percotto Luigia fu più esplicita di tutti: presente a tutto il fatto, sa delle liti fra le famiglie Basello, le minaccie dello stradino Tam (che voleva mandare « une bale te anime » all'indirizzo dei Basello) le ingiurie della guardia: aggiunge poi che la guardia comunale inseguì i due Basello fino in casa, sforzando anche la porta che era chiusa.

Di fronte a queste risultanze, il P. M. chiese l'assoluzione degli imputati.

I due difensori, avv. Aurelio Girardini ed G. Doretti, diedero il resto del carlino alla guardia che col suo contegno aveva provocato perfino nel pubblico mormorii di disapprovazione.

Ed il pretore assolse gli imputati.

Inesistenza di reato

Ricorderanno i lettori il « caso di Feletto » il sig. Girolamo Tosolini allora sindaco di quel Comune, era stato denunciato per minaccie armata mano contro un figlio, e si era sequestrata una pistola ecc. ecc. Il fatto, però, al dibattimento di ieri, è risultato una completa montatura, per cui il Pretore mandò assolto l'imputato per inesistenza di reato.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Cronaca Cittadina

L'apertura della mostra di frutta, fiori, piante ed erbaggi.

Stamane alle 10 si è aperta la superba mostra di frutticoltura, orticoltura e giardinaggio nel palazzo delle scuole di via Dante. L'abbiamo visitata ier sera, mentre gli espositori stavano preparando e disponendo le loro mostre, numerose, interessanti e belle, che occupano il lungo corridoio di tutta l'ala sinistra del palazzo e quattro ampie aule, l'atrio e la palestra.

La più numerosa e anche più « successa » è quella di frutticoltura. V'è una tal profusione di frutta, portate da ogni parte del Friuli, da lasciar sorpresi. E si dividono in centinaia e centinaia di varietà. A occhio e croce, si può calcolare che vi siano oltre trecento varietà mele, altrettante e forse più di pere, e oltre duecento di uve da tavola e da vino, senza contare quelle delle pesche, delle susine ecc. ecc. Insomma si può dire che le varietà di frutta superano il migliaio, ciò che precisamente non è quello che si desidera in fatto di frutticoltura, poichè le maggiori cure sono appunto dedicate alla ricerca delle varietà migliori e più produttive sia in fatto di frutta « vere » e proprie che di uve. Fra tante varietà però si vedono esemplari numerosissimi di frutta colossali addirittura, di grappoli d'una bellezza sorprendente: insomma qualità maiuscole, sul serio: ma non tutte prodotte in Friuli, essendo (fra i concorrenti) anche taluni importatori e negozianti.

Diamo qui intanto l'elenco degli espositori di sfutta, già presentatisi fino a ieri sera:

Maria Zanuttig di Moimacco, Circolo Agricolo di Tarcento, Comm. prof. Domenico Pecile di S. Giorgio della Rich., Co. Antonio di Ragogna, Pordenone, Scuola Agraria di Pozzuolo, Enrico Baltico di Spilimbergo, Luigi Mizzau di Beano, Luchino Luchini di S. Giorgio Rich., Virginia Magrini d. Udine, Amministr. Co. Settimio Ottelio di Aris, Co. Attimis di Attimis, Ditta M. Savonitti di Udine, Carlo Gragnano di Udine, Azienda Rinoldi e Capsoni di Fontanabuona, G. B. Modonutti di Baldasseria (Udine), Amm. Eredi Angeli di Cividale, Giuseppe Bissattini di Udine, Dott. Arturo Magrini di Luint (Ovaro), Giovanni Marchettano di Udine, fratelli Zuculin di Vivaro, Giovanni Antonini del Cormor (Udine), Cav. Ciro Salvioli di Attimis, Cav. uff. Federico Rechsteiner di Piavon (Treviso), Giuseppe Tomutti di Nogaredo di Prato, Antonio d'Ambrogio di Chiavris, Beniamino Rossi, Vincenzo Bossutti, Cesca Giovanni e G. B. Del Frari di Castelnuovo del Friuli, Enrico e Pietro Loi di Pagnacco, Umberto Ligugnana di Udine, Ab. Paolo della Giusta di Tarcento, Giov. Sturan di Rodda, Cav. Luigi Micoli Toscano di Mione (Ovaro), Fratelli Marni di Marco di Marano Lagunare, Giovanni Galante di Muina (Ovaro), Circolo Agricolo di S. Giovanni M., Giuseppe Coletti di Alnicco, Gottardo Corso di Marano Lagunare, fratelli Bertani di Bressa, (Campoformido), Luigi Agosto di Passons (Pasian di Prato), Cav. Ugo Masotti di Pozzuolo, Giovanni Ciovara di Rodda, Maria Belgrado di Udine, Stabilimento Agro Orticolo di Udine, Marcellino Cruciano di Udine, Giov. Sbuelz di Tricesimo, Vincenzo Miconi, Eredi Rinaldi, Giulio De Longa, di Pagnacco, cav. Leonardo Rizzani, Dott. Giuseppe Girolami di di Fanua, Amminist. Eredi Giacomelli di Pradamano, Vittorio Zavagna di Udine, Dal Frari e Comp. di Castelnuovo, Maria Sant di Raspano, Scuola Agraria prov. di Gorizia.

* * *

La mostra di floricoltura e giardinaggio è splendida: ed è un aggettivo per nulla affatto esagerato. Basterebbero i gruppi di piante presentate dallo Stabilimento Agro-Orticolo e dal sig. Marcelliano Canciani, per dirla tale. Son due gruppi stupendi per l'insieme e per la qualità delle piante veramente ricercate. Inoltre, hanno bellissimi gruppi, sebbene minori, il comm. Domenico Pecile e il Circolo Agricolo di Tarcento. A questa mostra concorre poi anche lo stabilimento della signora Giuditta Beggio di Padova, i cui fiori furono tanto ammirati l'anno scorso, e il sig. Luigi Benedetti con fiori della villa Mirarose di Chiavris.

* * *

E vicino alla mostra di giardinaggio trova posto quella di orticoltura, interessantissima, di cui ecco i nomi dei partecipanti:

Domenico Di Giusto di Udine, Giovanni Di Lorenzo Precenicco, Domenico Vittorio di Udine, Carlo Gragnano di Udine, Giov. Antonini del Cormor (Udine), Antonio D'Ambrogio di Chiavris, Anna Caucigh di Codroipo, Colonia Agricola Prov. di Gorizia, Circolo Agricolo di S. Giovanni di Manzano, Marzio Gressatti di Udine, Giuseppe Costantini di Udine, Fratelli Bertani di Bressa.

* * *

All'esposizione d'imballaggio prendono parte Giovanni Morandini di Zompitta e la ditta M. Savonitti di Udine.

La mostra gastronomica e la fiera vini

Mentre la mostra di frutticoltura, orticoltura e giardinaggio è aperta al pubblico, in quella gastronomica delle latterie e fiera vini si lavora alacramente a preparare e disporre ogni cosa. Quella delle latterie comincia già a completarsi. Tutti i giorni, anzi tutte le ore giungono nuovi prodotti, numerosi. Basti dire che hanno concorso 110 latterie, da ogni parte del Friuli, con prodotti ricercatissimi. E cominciano anche ad affluire i prodotti della mostra gastronomica, della quale fanno parte generi svariatissimi di coloniali, conserve o liquori. Alla mostra pel prosciutto parteciperanno venti fra i maggiori negozianti della provincia.

* * *

Nel salone della fiere vini invece si addobba ancora, con lusso, molto lusso. Vi lavorano pittori e decoratori, Nigris, De Giorgio, Pietro Miani, Angelo Sella, falegnami e tappezzieri. E' una decorazione superba, una vera decorazione artistica, degna di accogliere quanto vi di è più prelibato nella produzione vinicola friulana di quà e di là del Judri.

Vi partecipano fra altro l'amministrazione dell'Imperatrice Eugenia, l'amministrazione di Spessa, quella del Marchese Concina, quella Perusini, quella del co. Frattina, quella Morelli Rossi, quella del co. Panciera di Zoppola, quella del co. Ragogna, per citare le maggiori che finora si conoscano.

* * *

E si lavora con ugual lena nel recinto, all'aperto, per i chioschi, per i concerti che daranno le Dame Viennesi, per il ballo che avrà luogo ogni sera dopo le otto su ampia piattaforma, per i concerti che darà la banda di Colugna ecc., tutto questo, si comprende, tempo permettendo: colla speranza adunque, che le previsioni da noi pubblicate... non si avverino.

Nel mezzo del recinto, il giardiniere municipale A. F. Gasparini ha costruito una vasca con zampillo d'acqua contornato da una superba aiuola di fiori.

L'apertura di queste mostre seguirà sabato.

Il concorso provinciale di Torelli.

Domani avrà luogo in giardino il sesto concorso provinciale di torelli al quale sono inscritti numerosi espositori. Ecco l'elenco dei proprietari che parteciperanno al concorso Tori e Torelli Friulano Simmenthal.

Categoria I.a Torelli da mesi sei ad un anno: Fasolini Antonio, Cavallico; Zugliani Sebastiano, Godia; Fabbro Giovanni Lumignacco; Macorig Giuseppe, Pradamano; Merei Roberto, Buttrio; Paviotti Agostino, Trivignano; Cerutti Lionardo Sait; Nassi Giovanni, Sammardenchia; Tel Santo, Coderno; Covassi Candido, Lumignacco; Matteloni Valentino, Azzano; G. B., Luca Luigi, Bertozzi Antonio, Bolzicco Pietro, Marini Giovanni, Paolini Pietro, di Pavia di Udine; Zilli G. B., S. Gottardo; Zugliani Antonio Attimis; Tomaso Giuseppe Griis; Scaravetti Fratelli, Lauzacco; Fratelli Pirona, Bignano; Del Zotto Leonardo, Roveredo di Varmo; Moretti Fratelli, Risano; Luca Luigi, Stel; Manzano Antonio, Lumignacco; Fantin G. B., Spessa; Luigi Bottos, S. Vito al Tagliamento; Venier Giovanni, Buttrio; R. Scuola Agraria, Pozzuolo; Borghese Pietro, Camino di Buttrio; Deganutti Angelo, Pradamano; Tiomi Alberto, Camino di Buttrio; dott. Leo Gabbrici, Prepotto; Cinello Bonifaccio, Fagagna; Bertossi Luigi, Camino di Buttrio; Perotto Galeazzo, Chions; Rodaro Luigi, Lavaroni Alessandro, Fratelli Mervi, Visinale; Chittaro Giovanni, Lazzacco; Pittioni Giacomo, Orsaria; Modonutti Antonio, Orsaria; Mariani Daniele, Codroipo; Manco Pietro, Faugnacco; Filigoi Pietro, Orsaria; Antonutti Pietro Blessano.

Categoria II. Torelli da uno a due anni; Fasolini Antonio, di Cavallico; Tosolini Luigi, Godia, Rota Vittorio, Flaibano; Venturini Enrico, Basaldella: Mattelloni, G. B., Pavia; Zomero Giuseppe, Colloredo di Prato; Bravo Innocente, Reana; Moretti Fratelli, Risano; Venier Giovanni Buttrio; Deon Giuseppe, S. Vito al Tagliamento; co. Giovanni della Frattina, Pravisdomini; Bolzicco Domenico, Buttrio; De Cecco Luigi, Buttrio; Santo Sante, Adorgnano; Ferro Guglielmo, S. Odorico; Cinello Bonifacio, Fagagna; Perotti Galeazzo, Chions; Chittaro Giovanni, Lazzacco; Amm. Pecile, S. Giorgio della Richinvelda; Gori Giovanni, Nimis; Quargnolo Bernardo, Baldasseria.

Categoria III. Tori da due a tre anni. Venturini Enrico, Basaldella; Meroi Redento, Buttrio; Fabbro Lorenzo, Palazzolo dello Stella; Fratelli Buttazzoni, Cavallico; Amm. Fadelli, Pozzuolo; Biasutti Ciro, Mellarolo; Fratelli Moretti, Risano; R. Scuola Agraria, Pozzuolo; Quargnolo Bernardino, Udine; Chittaro Giovanni Lazzacco; Modonutti Antonio, Orsaria; Regatin Francesco, S. Giorgio di Nogaro.

Sezione III. Tori puro sangue. Pancera di Zoppola, Zoppola.

" La Mostra sarà tenuta in giardino grande: I tori saranno lineati sotto il viale fra lo stabilimento Bardusco e il Santuario delle Grazie.

* * *

Sabato avrà luogo la grande mostra bovina provinciale.

A proposito delle Mostre

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara Patria,

Ti segnalo un fatto che dimostra come anche nelle organizzazioni migliori non si arrivi mai a prevedere e provvedere a tutto.

Dovendo esporre alla fiera vini ed alla Mostra torelli e bovini, ho spedito di buon mattino da Portogruaro merci e bestiame. Arrivate qui dopo le sei pom. e scaricate tosto, mi presentai per l'entrata in città alle 6.45, dopo cessata cioè l'introduzione in città di merci e bestiame.

Per quanto abbia telefonato a tutte le Autorità ed ai Comitati, per quanto mi sia recato in persona dall'Assessore Pico, non certo della Mirandola, per ottenere un lascia passare, nulla ottenni e dopo due ore di attesa dovetti far ricoverare le povere bestie in condizioni disastrose per la stanchezza e per la fame in un alloggio improvvisato, mancante di tutto ciò che già in precedenza era stato preparato nell'alloggio destinato dal Comitato nelle stalle del Giardino.

Come vedi, cara Patria, non è stato possibile trovare chi si assumesse *la grave responsabilità* di una concessione tanto da poco, e che pochi minuti prima era già stata concessa dallo stesso Assessore Pico ad un altro espositore della fiera vini; forse ero capitato in mal punto .... avevo interrotto bruscamente la digestione dell'illustre uomo e naturalmente .... si sa l'effetto d'una cattiva digestione....

Non ringrazio nè rimprovero alcuno; protesto però altamente per quanto mi è accaduto e specialmente per l'ingiusto trattamento usatomi da un Assessore che dicono sia il factótum della Giunta.

Saluti e ringraziamenti

Giovanni di Frattina.

— Scuole professionali.

Ieri alle scuole professionali si celebrò la così detta festa di famiglia. La festicciola semplice, modesta, senza pompe di preparativi, riuscì tra le più simpatiche.

Alle 16 le più piccine sedute tra i loro banchi, ebbero frutta, dolci e vino. Gli scherzi, gli evviva delle innocenti fanciulle facevano una vera allegrezza ai presenti. Alle 18 un'altro gruppo di 39 giovanette e signorine si affannarono a trasformare la loro aula di lavoro in sala di festa. Si recitarono poesie, si fecero brindisi e canti ad uso casa, e tutte godettero d'un generoso rinfresco sopravvenuto per regalo, con dolci fatti in casa, e con le frutta di questa scuola agraria.

Fu un tripudio in una scuola dove nulla si trascura ciò che può formare una donna di casa, e riuscir utile ad una signorina ed ad una professionista futura.

La nuova V. Direttrice venuta da Milano ove fu per 15 anni a capo d'un grandioso Istituto, fu lodata dal Direttore con le maestre che così bene sanno accoppiare l'istruzione all'educazione, l'utile al dolce.

Si terminò con una passeggiata nell'orto in parte coltivato dalle allieve di questa scuola di orticoltura.

Alle altre scuole quest'anno si aggiunge la scuola di pizzi — insegnante la signora Farinelli — e quanto prima quella di ramendo divisa su tela, su stoffa, su tulle, sorretta da una maestra diplomata alle Scuole professionali di Roma.

Vada una lode al Direttore ed alle signore del Consiglio Direttivo: co. Anna Kecler Di Prampero, Clodigh Maria, co. De Puppi, Paglieri Rosina, mar. Mangilli, Olga Rossi Renier, Elena Muzzatti, Misani Maddalena, Giacomelli Maria, Marchesi Gina, Anna Schiavi.

— Nel campo Socialista.

La Federazione Socialista Friulana aderì alla manifestazione, « Pro Schola Laica » che si organizza per domenica a Venezia, in occasione del Congresso « Pro Schola. »

— Per la gita a San Daniele gli iscritti sono un centinaio. Se continuerà il buon tempo, la gita attuale riuscirà una delle più numerose. La conferenza sarà tenuta dall'on. Musatti di Venezia e parlerà sul tema: *Il momento attuale e il dovere dei lavoratori.*

Questa sera alle ore 20 si riuniranno i soci per trattare circa la solita venuta dello Czar.

— Ugo Oletti a Udine.

Ieri, di ritorno da un lungo viaggio all'estero, ebbimo ospite nella nostra città, l'illustre ed insigne critico d'arte e scrittore, Ugo Oietti con la sua gentile signora.

Con la guida dell'amico suo, comm. Fracassetti, visitò ed ammirò assai, le pitture del Palazzo arcivescovile, della chiesa della Purità, la Galleria Marangoni il Castello e fece pure una capatina, nelle officine del bravo Calligaris. Nel pomeriggio ripartì con l'automobile per procedere nelle sue visite artistiche. a Pordenone e Treviso.

— Per la Bandiera Volontari Ciclisti.

Schede N. 17-32-35-58.

Sorelle Migotti L. 1, N. N. cent. 10, Gisella Mattioni 30, N. N. 10, Attilia Travani 10, Arcangelo Fernanda 20, Poresil Angela 10, Anna Beagi 10, Anna Avogadro 10, Anna Bizzi 10, Damessi Giuseppina 10, Italia Migotti 20, Maria Michielli 20, Basaldella Teresa 50, N. N. 50 N. N. 50 Amelia Marcuzzi 30, N. N. 20, Luigina Linda 40, Ida Linda L. 1, Polizzani cent. 20 N. N. 20 N. N. 20 Vittoria Fanna L. 1, Ines Fanna cent. 50, Clotilde Bolzoni L. 1, N. N. cent. 10 N. N. 15, N. N. 20, Gheselchaft Luigia 5, Nerina Guandilmonte 10, Marianna Deganutti 40, Bianca M. 25 Anna S. 25 Sorelle De Stallis 10 Teresa Bulfon 20, Elisa Cozzi 50, Giuseppina Paludetti 50, D'Avanzo Elettra 25, Luigina Sollole 10 Iolanda Pertot 15, N. N. L. 1, N. N. cent. 20, Paola Riva Boreschi 50, N. N. 40, N. N. 20, Angelina F. 20, Mariuccia 25, N. N. 20, A. Barberi 20, Paolini 50, N. N. 30. Totale L. 16,45.

— Derubato dopo un'orgia

Certo Valentino Feruglio di anni 43 di Tarcento stamane si svegliò non precisamente nel proprio letto e si trovò alleggerito del portafoglio contenente poche lire. Era ancora in preda ai fumi del vino e spossato da altre peripezie. Recatosi in questura, denunciò quale autrice dello spogliamento la troppo nota Angela Nieli.

Gli agenti di p. s., messisi sulle di lei traccie, la trovarono addormentata in un boschetto lungo il viale Palmanova. E la trasportarono in carcere perchè aveva in tasca quanto mancava al Feruglio, reduce del lavoro all'estero.

— Non sui lavori dell'Associazione Agraria

ma su altri lavori, pure in via Poscolle, accaddero le scene narrate ieri l'altro, ad opera di due fratelli ubbriachi.

Dai lettori

Il *Crociato* del 4 andante mi chiama «sedicente Cattolico». Che sia vero? ma «i Cattolici del Giornale la Patria» — come ci chiama il «Crociato» non sono però mercenari. Egli dice ancora che io non ho alcuna cognizione «neppure della vita sociativa».

Non dovrei nemmeno rispondere a chi non sa apporre argomenti ad argomenti, ma per pressione di alcuni amici che la pensano come me, mi risolvo, dopo un pò di silenzio, a riprendere la penna.

Sappia lo scrittore del «Crociato» che anche io appartengo, come lui, ma senza essere pagato, alle associazioni Cattoliche, e copro la carica di consigliere nel Comitato diocesano e ciò che ho detto so perchè lo ho detto...

Nè porti in campo egli — la lettera... e «i Monsignori intervistati» del «Secolo», anzi mi permetta gli ponga una domanda. A quali Monsignori intende alludere? o di Roma o di Udine?

Queste son frottole che fanno ridere le telline; bisogna far di meno di farle (diceva quel Parroco) se non si vuole sentirle.

Se il «Crociato» vuole argomenti più validi, incominci a discutere. Allora ne riparleremo: prima no.

Sempre quel cattolico

A proposito di via Carducci.

Ho visto che qualcuno ha alzato pubblicamente la voce contro lo stato indecente in cui viene lasciata la via Carducci; ed io che vi passo quasi ogni giorno, mi associo a quanto disse la «Patria». Ho voluto anzi interpellare uno dei disgraziati abitanti di quelle steppe, sembrandomi enorme che essi abbiano sinora sopportato con tanta rassegnazione un simile abbandono; e venni così a sapere che il Comune proprietario della Via Carducci ed il sig. Roselli, proprietario dei terreni a quella adiacenti, di fronte ai ripetuti reclami e preghiere, giocano abilmente, per non dir altro, scaricabarile, l'uno dicendo che spetta provvedere al Comune, l'altro che spetta invece al Roselli.

Io non conosco esattamente i fatti fra Comune e Roselli, ma i quali essi sieno, non è permesso che in una città civile, alle porte d'Italia, ed in una delle arterie ormai più vitali di Udine stessa, vi sia uno stato di cose tanto inqualificabile, senza manutenzione e senza luce.

Non oso neppure ammettere che il Comune abbia col Roselli dei patti che gravino in simile modo sugli abitanti di Via Carducci, che, fra parentesi, pagano imposte e tasse come qualsiasi altro cittadino! e perciò voglio sperare non si vorrà lasciare più oltre simile indecenza.

— Non chiediamo grandi cose — mi diceva l'infelice ed abbandonato abitante di quelle steppe — ma almeno un po' di ghiaia nella via e dove dovrebbe essere il marciapiedi e due sole lampade per non rompersi il collo durante la notte.

E dunque che si aspetta?

— La caduta di un operaio.

L'operaio Giuseppe Codarini d'anni 28 di Castions di strada occupato qui presso la ditta Ridomi, cadendo accidentalmente sul lavoro riportò una grave contusione al braccio destro con probabile frattura del radio. All'ospedale fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Cinematografo Volta

Difficilmente si è visto il Salone Volta affollato a un pubblico scelto; come ieri sera. Il motivo è subito spiegato dal programma veramente grandioso presentato dalla nuova Direzione alla quale vanno tributati i dovuti elogi.

Gli amori di Francesco I.o è un poderoso capo lavoro di cinematografia interpretato da celebri artisti.

Il Circuito aereo di Brescia — è riuscito perfettamente, tanto per l'interesse che per la nitidezza delle fotografie riproducenti i punti più importanti del grande avvenimento.

Questa sera, l'intero spettacolo che dura 3 quarti d'ora, si replica. Chi ha tempo non aspetti tempo.

Cambi e Valori.

(15 Settembre 1909)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.50
» 3 1/2 0/0 (netto)	104.02
» 3 0/0	72.25
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.41
Londra (sterline)	25.24
Germania (marchi)	123.66
Austria (corone)	105.25
Pietroburgo (rubli)	267.72
Rumania (lei)	99.60
Nuova York dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.78

Il Re consegna la bandiere di battaglia alla «Vittorio Emanuele»

Ieri a Gaeta, il Re consegnò alla «Vittorio Emanuele» la bandiera di battaglia. — S. M. era accompagnato dal duca di Genova. Mons. Salvatore Ferraro, celebrò la messa, benedì la bandiera e pronunciò un nobilissimo discorso, che è tutto un inno al patriottismo, alla Gloriosa Dinastia di Savoia, al Re saggio e amato.

Il discorso del Re

Il Re si avvicina quindi al cofano contenente la bandiera e consegnandola al comandante Thaon di Revel, con voce chiara e vibrata dice:

Signor comandante, approfittando della riunione, in questo ridente golfo, di una larga rappresentanza dell'armata, ho voluto scegliere questo giorno, ricorrenza della nascita del mio caro figlio, per donare a questa bella nave la bandiera di combattimento.

«Epperò considero questa circostanza, che è per me doppiamente fortunata, come lieto augurio alla nave che porta il nome del mio Avo. Seguirò sempre con affettuoso pensiero le sorti della *Vittorio Emanuele* che, affidata a lei signor comandante ed ai suoi ufficiali, solcherà superba i mari per la fortuna e per la gloria d'Italia».

Rispose con elevato discorso il comandante della nave Revel; dopo di che, fra le grida di viva il Re, la bandiera è innalzata: tutte le artiglierie tuonano per darle il saluto.

Il Ministro Mirabello inviò per questa occasione solenne, un telegramma di viva gratitudine a Sua a Sua Maestà.

L'insediamento del nuovo Podestà di Trieste

Trieste, 15. — Oggi, alle 11, seguì la solenne cerimonia dell'insediamento del nuovo Podestà, avv. Valerio. Tutti i punti del suo discorso e del programma nei quali accentuava il fermo proposito di strenuamente difendere il carattere nazionale della città, furono salutati da calorosi generali applausi, tanto da parte della maggioranza quanto dal pubblico che gremiva le gallerie.

La dimostrazione si ripetè all'uscita da parte della folla che aspettava fitta fitta sulla piazza, e che, all'apparire del Podestà, proruppe in calorose grida di evviva.

Milioni e milioni per l'esercito e la marina austriaca.

Vienna, 14. — L'amministrazione della guerra chiede pel 1910 un maggiore fabbisogno di 47 milioni di corone tra cui la prima rata per la costruzione della flotta aerea, crediti per le compagnie di ciclisti, per una scuola di «chauffeur» per il parco d'automobili e per l'acquisto di mitragliatrici, di obici di montagna e di artiglieria da campo.

Il programma dell'amministrazione della marina comprende quattro «Dreadnoughts» con una spesa complessiva di 235 milioni di cor., tre incrociatori rapidi, ciascuno dei quali costerà 18 milioni, 24 torpediniere di 100 t. e l'acquisto delle navi «Gea» e «Nirvana». L'amministrazione della marina chiede inoltre due milioni e mezzo per l'ampliamento dell'arsenale di Pola in modo che vi si possano costruire anche le navi maggiori, sicchè la marina in caso di guerra sia indipendente dai cantieri privati. A causa dell'inserzione delle rate per tutte queste costruzioni, il bilancio della marina da guerra, che quest'anno ascende a 57 milioni, sarebbe raddoppiato.

Luigi Princighs gerente responsabile

Comune di Cordenons

A tutto 17 Ottobre a. c. è aperto il concorso al posto di medico condotto di questo secondo riparto cui è annesso l'annuo stipendio di lire 3000 gravate da Ricchezza Mobile e Monte Pensioni, aumentate di un decimo ogni sessennio e per due sessenni!

Per schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria Municipale.

Cordenons, 14 Settembre 1909

Il Sindaco ff.

Antonio Terrin.

APPENDICE 2

Gloria.

— Che sia quella Gloria? pensò, e l'oltrepassò, ma era un'altra ». « E' bellina e interessante » concluse fra sè, rispondendo al saluto del piantone.

II.

I giorni dopo la partenza di suo padre Giovanni di Fresne era seduto all'ombra, in un chiosco d'acacie, posto sotto un alto muro, in fondo all'orto dell'ospitale. Aveva in mano un trattato francese sulla « Secrezione dei succhi gastrici » ma in quell'aria molle di maggio resa snervante dal profumo troppo dolce e troppo acuto delle acacie in fiore — sognava a occhi aperti, e stava anzi quasi per chiuderli; quando udì di là del muro un cinquettio di bimbi. Ricordò allora che qualcuno gli aveva detto esservi di là dal muro un asilo infantile — ma da quel suo posto prediletto, mai li aveva uditi. Forse nella cattiva stagione, giocavano in altra parte del giardino.

Tornò a riprendere il suo trattato, ma leggeva svogliato e disattento. Al di là i bimbi cantavano e ridevano forte. Giovanni aveva passione di bimbi, e, appena finito il servizio militare, aveva il suo posto a Roma, al policlinico, nel riparto bambini. Poi sarebbe andato all'Ospedale di Berlino a specializzarsi in quel ramo. Quando Giovanni aveva 15 anni e ormai una spiccata vocazione per la medicina, gli era morta l'unica sorella di sette anni, un amore di bimba. Egli era stato nella sua stanza fino all'ultimo, aveva visto la vana lotta contro il male, le sofferenze di Ienny, la disperazione di suo padre e di sua madre, e d'allora aveva pensato a studiare le malattie dei bambini per poterli strappare alla morte.

— « Giro, giro tondo! » cantavano le voci argentine dietro il muro. « Peccato non poterli vedere » pensò Giovanni « sarebbe più interessante delle secrezioni dei succi gastrici ».

Una sola finestra dell'ospitale dava sul giardino: quella del piccolo gabinetto d'analisi chimiche; poteva salirvi.

— Bimbi, bimbi — udì una nuova voce che s'avvicina — Dove mi siete scappati? Non sapete che lì è umido?.

« Non m'inganno » pensò Giovanni « questa è la signorina Gloria della stazione ».

« Oh signorina maestra, ci lasci stare » — si levò una voce supplichevole. Non è umido, da venti giorni non piove, e solo qui fa fresco.

« Non chiamarmi signorina maestra « disse la voce di prima » chiamami signorina soltanto... Ma come siete rossi e accaldati! Basta per un po'. Venite invece vicino a me, qui... vi racconterò una storia.

La voce pareva diversa dalla prima a Giovanni.

« Voglio sincerarmi se è proprio quella « pensò » e via al passo di corsa al secondo piano.

« Che fretta! » barbottò un capitano che l'incontrò in corridoio. « Dove va »?

«A finire un esame bacterologico» rispose il giovane marchese, pensando che non diceva una bugia, perchè, in realtà, doveva completarne uno.

Chiuse dietro di sè il catenaccio e aprì, con precauzione, un po' le persiane. Fra un gruppo di bimbi vestiti in rosa, era proprio lei, la signorina Gloria.

Ora, seguitando un discorso, alzarono tutti gli occhi alla sua finestra, ma non potevano vederlo.

« Hai ragione, Matilde — diceva Gloria — lì c'è proprio l'ospitale per i soldati.

— « Ma i soldati hanno venti anni e non sono mai malati « osservò un ometto di 5 o 6 anni, magro e patito ». Il mio medico mi dice sempre: Guarirai e andrai soldato!»

« Il mio papà dice che i soldati sono cattivi, che tirano sulla povera gente, che sono loro a farci spendere tanto e a farci pagare tante tasse!» esclamò con importanza il fancillo più grande di tutti.

« Nò, Antonio, non dire così » esclamò Groria tirandolo a sè. « Bisogna che tu voglia bene ai nostri cari soldati d'Italia, sempre i primi, sempre pronti a sacrificarsi per noi. In un incendio, in una dirgrazia, i soldati subito accorrano, salvano i bambini che piangono, e non possono muoversi.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.35 A 13.10; 17.10; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17 e D. 19.48; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.45 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48, 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche [illegible] classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

Avvisi economici

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908.